Anno XI. Sabbato, 25 Settembre 1858 **N. 263.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono tutti quelli che intendono rinnovare il loro abbonamento, che i prezzi sono chiaramente scritti nella testa del giornale **20** *lire per un anno,* **11** *per un semestre,* **6** *per un trimestre per la provincia, e che facendoci rimessa di una somma inferiore a quella indicata l'abbonamento sarà ridotto di altrettanto tempo in proporzione della somma che sarà per mancare.*

TORINO, 24 SETTEMBRE

IL TEATRO REGIO

Sono già alcuni giorni che passando per piazza Castello vediamo un cumulo di scene, di quinte e di attrezzi che vengono dissotterrati dalle cantine del Teatro Regio e torreggiano in un angolo della piazza. Noi non ci siamo soffermati a riguardare quella massa confusa di oggetti per trarne delle filosofiche considerazioni sulla vanità di certe apparenze e per sorridere sullo strano effetto che alcune di quelle cose presentavano a'nostri occhi, confrontandolo con quell'effetto ben diverso che una qualche sera in teatro aveano fatto a noi medesimi, vedute col lenocinio dell'illuminazione sapientemente distribuita e della rispettosa distanza da cui ci era dato di ammirarle. No, noi guardavamo piuttosto alla vetustà di quelle tele e di quei legnami, allo strato untuoso di cui vanno coperti e ci siamo dimandato che cosa mai mancò loro perchè un bel momento non s'incendiassero; ci siamo anche dimandato, non senza spavento, quali sono mai le macchine idrauliche ed i pompieri che sarebbero bastati per impedire la loro totale distruzione. Un zolfanello basta a promuovere l'incendio: ci vorrebbe il Po per ispegnerlo. Non vorremmo che da queste parole qualcuno ci credesse conservatori al punto da nutrire una gran tenerezza per la conservazione di quei scarabocchi. No: l'interesse che destavano in noi quelle tele e quegli attrezzi era dovuto alla loro collocazione ordinaria: noi pensavamo che essi sono sempre accatastati sotto e dentro un vasto teatro, notevole solo per una onorata vetustà, dove le materie facilmente infiammabili sono profuse ad ogni passo; pensavamo che questo teatro, per un'inesplicabile imprevidenza, si rinchiude in mezzo ai locali destinati ai principali dicasteri, si appoggia con una maravigliosa noncuranza agli archivi principali dello stato. Davvero che ci venne quasi il ticchio di dimandare se mai le antiche pergamene dello stato siano state cambiate in tavole di bronzo od in tessuto d'amianto.

Accennando a questo grave sconcio noi sappiamo benissimo di non dir cosa nuova, perchè nel parlamento e nella stampa venne ripetutamente avvertito; ma vedendo che così poco frutto sinora ebbesene a ritrarre, non abbiamo creduto inutile ritornare sull'ingrato argomento per vedere se mai fosse possibile scuotere quelle perplessità che sembrano opporsi ad un provvedimento che tutti gli uomini di buon senso reclameranno e che da nessuno potrà essere contrastato.

In questi ultimi anni abbiamo veduto sorgere in Torino i teatri come i funghi. Se ne fecero troppi forse nell'interesse dell'arte che questa non sarà mai roba da dozzina; ma non si fece quel solo che dovrebbesi fare e che, oltre di essere un degno tempio agli spettacoli musicali e coreografici di Torino, della capitale di quel paese che riassume, si può dire, gran parte, se non tutta, la vita politica della nazione, toglierebbe un pericolo imminente ed evidente d'un danno che non è solo municipale, ma di tutto lo stato, d'un danno che nessun tesoro saprebbe riparare.

E già sappiamo la grande e perentoria obbiezione che si può opporre a questa nostra dimanda. Mancano i danari. Questa ragione però vale e non vale nel caso nostro; mancando i danari per le cose che hanno qualche carattere di superfluità, trovandosi sempre per quelle indispensabili; e se il governo potesse penetrarsi dell'assoluta, ineluttabile necessità di provvedere, e stabilisse irremovibilmente di togliere il Teatro Regio dal sito ove attualmente si trova, non troverebbe nessuno sicuramente che lo accuserebbe di sprecare il danaro pubblico, tanto è universalmente sentita l'urgenza di questa prudente misura. Se si trovano i danari per rifabbricare una caserma che cade in rovina, si devono trovare per un'opera che, a non dubitarne, ha lo stesso carattere di necessità e di urgenza.

Si vorrà forse dirci: acquetatevi, se non è abbruciato sino adesso, perchè volete che abbruci per l'avvenire? Per noi tanto vale il dire d'un uomo che non morrà perchè sino adesso è vivo, così grande è la nostra convinzione essere gl'incendi la fine naturale e quasi necessaria di tutti i teatri.

In quanto riguarda poi la scarsezza dei mezzi pecuniari che possono abbisognare per la costruzione del nuovo teatro non vogliamo esagerarcela, sapendo benissimo che, in affari di questa sorta, un ingegno finanziero un po'acuto può trovare il mezzo di provvederci senza che il peso ne ricada troppo gravemente sui contribuenti. Dal momento che non è circoscritto nè prescritto il sistema con cui procedere a questo scopo, sarebbe un fare grave torto all'ingegno di chi ci governa se non si volessero credere capaci di formulare un disegno sotto ogni rapporto plausibile. L'erario pubblico dovrebbe senza dubbio corrispondere per quel tanto di cui sentirebbe profitto, avendo a sua disposizione i vasti locali in adesso usufruiti dal Teatro Regio; ma per il rimanente della spesa perchè non si potrebbe, per esempio, chiamare a concorso i privati mediante l'alienazione dei palchi; ed all'andamento ordinario degli spettacoli annuali, perchè non si cercherebbe di sopperire col canone sui palchi stessi e con un sussidio municipale?

Questo sistema se ha il difetto di non essere adottato in Francia, è però stato seguito quasi dappertutto in Italia ed è ai teatri organizzati più o meno in tal modo che si deve la creazione di quasi tutti quei capolavori della musica italiana che ne divulgarono il culto in tutto il mondo civilizzato onorando la nostra patria. Il Teatro Regio di Torino, sia detto con qualche meraviglia, nè fece scrivere mai da nessuno dei maestri più in voga, nè scritturò mai, nei tempi floridi della musica, nessuno di quegli artisti che avevano levata una fama gigantesca. Bisogna dunque conchiudere che nemmeno finanziariamente le maggiori nostre scene siano mai state organizzate in modo da corrispondere al lustro della capitale ed allo sviluppo delle belle arti.

Ma questo non è cosa che maggiormente ci riguardi. La sola cosa che noi per il momento abbiamo a cuore si è d'insistere in una mozione che abbiamo sentito fare in parlamento, che dal governo abbiamo sentito qualificare come giusta ed opportunissima, ma che non vediamo avvicinarsi ad una pronta realizzazione, almeno così pronta come l'importanza della cosa sembrerebbe richiederlo.

Che non si metta mano alla stazione della ferrovia dello stato e che si aspettino per farlo tempi migliori, noi lo comprendiamo benissimo e l'approviamo facilmente, quantunque a dire il vero quel vasto e complicato sistema di tettoie sembri piuttosto adattato per ricoverare dei muli che per raccogliere dei bipedi pensanti; ma l'importante si è che si possa arrivare e partire, e siccome questo si fa con lodevole regolarità, abbiamo tempo di attendere il resto, sperando che intanto i progetti si matureranno sempre maggiormente e che avremo, quando sarà giunto il momento, una stazione bella, maestosa e tale che faccia un po' arrossire quelle palizzate portate al quarto piano che la staranno d'intorno. Pel Teatro Regio però la cosa cammina ben diversa: qui l'aspettare è colpa.

Nè credasi che noi adesso siamo molto impegnati perchè si eriga un gran teatro; lo cerchiamo solamente perchè siamo persuasi che, fino a quando non ci sia quest'altro gran teatro, sarà impossibile sopprimere quello che attualmente abbiamo.

IL TRATTATO COLLA CINA. Leggesi nel *Moniteur*:

« La spedizione mandata nella Cina ottenne lo scopo, che si proponeva l'imperatore. Da una parte, è data piena soddisfazione a legittimi gravami e la punizione inflitta al magi-

APPENDICE

LA VALLE D'ABERLEIGH

(Continuazione — V. num. d'ieri)

La visita dei due giovani alla capanna dei poveri William non tardò a far conosciuta quell'intimità che correva fra essi. La voce del loro matrimonio si sparse intorno ed i parenti risolsero quindi di affrettarlo. Fu dunque fissato per la prossima settimana, in mezzo agli augurii ed alle congratulazioni d'amici e parenti accorsi da tutte parti, per assistere agli sponsali.

Frattanto non aveva Anna dimenticata la povera famiglia. Sapeva che, mercè le cure del medico ed i soccorsi ch'essa aveva mandato, gli ammalati erano in piena convalescenza. Impaziente di goder essa stessa dell'opera sua, dimostrò il desiderio di far loro una seconda visita e tutta la famiglia volle accompagnarla. Arturo, Anna e i genitori di questa partirono dunque dal castello, per recarsi dai William. Lungo la strada si parlò del piacere che avrebbero avuto gli abitanti della povera casuccia. Una soave allegria era sui volti di tutti.

Dopo che ebbero camminato qualche tempo, per uno stretto sentiero, in mezzo alla campagna, scôrsero alla fine un casolare, che i giovani riconobbero esser quello dei William. Anna ed Arturo s'avanzarono pei primi e furono molto meravigliati al vedere che, intorno al casolare, v'era una turba di contadini. Tanta sollecitudine da parte dei vicini non era ordinaria e la cosa doveva esser stata motivata da qualche evento che fosse sopravvenuto ai William. Tutti affrettano il passo e si è ben presto alla porta della capanna.

Una certa agitazione, che era in quella folla, non faceva presagir nulla di buono; ma quale non fu la meraviglia, quale il dolore dei Wilson, quando trovarono la casa piena di uscieri, di guardie ed altri uffiziali di giustizia che parevano nel pieno esercizio delle loro funzioni! Alla lor testa era un uomo tozzo e corpulento, la cui rozza e volgare fisionomia lo fece subito riconoscere al colonnello per l'intendente del proprietario di quel tenimento. Nè gli fu difficile indovinare lo scopo d'una simile visita. Quanto a miss Wilson, la novità della scena le fece tal meraviglia ch'essa non ne avrebbe capito nulla, se il piangere degli abitatori del tugurio non l'avesse fatta conta di qualche grande disgrazia. I fanciulli, poveretti! vista la loro disgrazia, s'erano gettati a' suoi piedi e la scongiuravano, colle lagrime agli occhi, di salvar il padre loro che si voleva condurre in carcere. Anna, grandemente commossa, andavali rialzando ed abbracciando, senza saper che dire. In questa, entrarono i signori Wilson. In mezzo alla confusione che v'era nel casolare, il sig. Wilson non potè dapprima ottenere, in risposta alle sue domande, che grida, lagni ed esclamazioni. Infine, essendosi fatto silenzio, egli ne approfittò per interrogare il soprintendente, il quale gli rispose che William doveva due anni d'affitto al suo padrone e che, dopo averlo più volte e sempre inutilmente invitato a pagar il suo debito, il proprietario stava ora per farlo mettere in prigione. Il sig. Wilson non credette conveniente perder il suo tempo a giustificare il povero William ed a distruggere le prevenzioni di quel duro ed irascibile uomo; solo fecegli conoscere che a lui stava a cuore la sorte di quella disgraziata famiglia, offerse di pagare una parte di ciò che era dovuto e promise di adoperare ogni suo buon ufficio per comporre la cosa. Ma il soprintendente rispose freddamente che gli abbisognava tutta la somma, e pagata in sul momento: e questa era così vistosa, oltrepassava tanto il margine del disponibile, che i padroni del castello furono lì per abbandonare il loro generoso intendimento. Invano aggiungevano essi le loro sollecitazioni ai singhiozzi ed ai gemiti dei William; il tristo soprintendente restò inflessibile e disponevasi a far condur via il contadino.

« Ebbene, disse Arturo al soprintendente, giacchè le nostre preghiere e le nostre proposte non possono salvar quest'uomo dal rigor della legge, credo che voi non vorrete rifiutarci i mezzi d'essergli utili altrimenti. Io conosco il sig. Allen, il proprietario; mi sarà facile muoverlo a pietà di questa povera gente; non vi dimando per ciò che una dilazione di quindici giorni; se me l'accordate, questo denaro è vostro. »

E trasse la sua borsa.

« Una dilazione di quindici giorni! disse l'altro, che guardava attentamente Allen e la borsa; ma pensi che, in quindici giorni, questa gente può andarsene con ciò che le resta ancora. Io non sarò così debole da tradire gli interessi del mio padrone; se consento ad un ritardo, questo non sarà che di sei giorni; glielo dico chiaramente! »

Fra tre giorni, dovevasi celebrare il matrimonio, da cui dipendeva tutta la felicità di Arturo! Come accettare la condizione imposta dal tiranno subalterno? *(Continua)*

strato colpevole dell'assassinio del padre Chapdelaine sarà reso pubblico in tutta la Cina; dall'altra, un trattato sottoscritto quasi alle porte di Pekino, assicura al nostro commercio ed ai nostri missionarii un libero accesso nel celeste impero. Le secolari barriere, che tenevano ancora isolato dal resto del mondo un territorio popolato da quasi 300 milioni d'uomini, sono definitivamente rovesciate; la Cina è affatto aperta e non potrebbe più in avvenire sottrarsi all'azione del movimento civilizzatore.

« Il 27 scorso giugno, il barone Gros firmò il trattato di Tien-Tsin. Per apprezzarne tutto il valore, bisogna non dimenticare quali fossero fino ad ora i rapporti delle potenze occidentali colla Cina e quanto limitati i vantaggi, che ne risultavano.

« La guerra fra Inghilterra e Cina aveva nel 1842 condotto alla conclusione di un trattato, che, mettendo sotto un certo rispetto i *barbari* dell'occidente nella stessa condizione dei sudditi del celeste impero, apriva loro certi porti, accordava guarenzie pel loro commercio e le loro persone e creava i primi elementi di un diritto internazionale fino allora sconosciuto nella Cina. Colla convenzione del 1844, la Francia si assicurò il beneficio di queste varie clausole e di più ottenne che l'imperatore emanasse un editto, il quale rivocava le pene portate contro i cinesi cristiani. Queste erano sicuramente concessioni importanti; doveva risultarne, nello spirito dei cinesi, una nozione più chiara della potenza della Francia, la quale non era a Pekino guari conosciuta che per la vaga memoria che i racconti dei missionarii vi avevano lasciato della grandezza di Luigi XIV e poscia pel rimbombo del nome di Napoleone. L'editto di tolleranza trasportava inoltre nella Cina il nostro protettorato tradizionale del cattolicismo, estendendolo ai cristianesimo in generale. Ma se questo primo successo aveva un incontestabile valore, bisogna però riconoscere che l'accesso che ci era accordato sul territorio della Cina, ristretto a cinque porti, non costituiva che una concessione insufficiente. È ad osservarsi altresì che la misura presa in favore dei cristiani cinesi nell'editto di Tao-Kouang non aveva il carattere d'un atto sinallagmatico e che, emanando esso unicamente dalla volontà imperiale, non aveva la forza d'un impegno convenzionale e non autorizzava d'altronde punto la predicazione del cristianesimo nè l'entrata dei missionarii nelle provincie del celeste impero.

« D'altra parte le legazioni estere non erano ammesse a risieder che a Macao od a Hong-Kong e non avevan mai potuto entrare in rapporto che col vicerè di Canton. La nostra missione diplomatica aveva dovuto, come le altre, fissar la sua residenza fuori del territorio cinese e si era sempre trovata nell'impossibilità di comunicar direttamente col governo centrale. Questo stato di cose offriva gravi inconvenienti, collocando i rappresentanti esteri in una condizione di inferiorità, che rendeva la loro azione affatto inefficace e nuoceva alla loro considerazione nell'animo dei cinesi. Il trattamento ed i vantaggi, che il governo dell'imperatore credette dover reclamare, ci sono oggi accordati formalmente e senza restrizione.

« Tutti i porti importanti del litorale cinese, come pure le grandi vie interne di comunicazione, sono aperti alla nostra navigazione ed al nostro commercio. I nostri nazionali, che, a termini della convenzione 1844, non avevano accesso che in 5 porti, potranno ormai, muniti di passaporti, percorrere senz'ostacolo tutte le parti della Cina. I cinesi cristiani cessano dal temere le persecuzioni dei mandarini non in virtù di un solo editto spontaneo del sovrano della Cina, ma sì di stipulazioni convenzionali, che, rendendo omaggio ai beneficii della dottrina cristiana, aboliscono la legislazione che la proscriveva, permettendo ai missionarii dell'occidente di circolar liberamente nell'interno dell'impero, per spargeria fra i cinesi.

« Il vicerè di Canton cessa d'esser intermediario obbligato delle nostre comunicazioni. Il rappresentante della Francia tratterà direttamente col gabinetto di Pekino ed a quest'uopo ottiene diritto di residenza nella capitale. I vantaggi di questa concessione, contro la quale si rivoltava sopratutto l'orgoglio cinese, sono manifesti. Non s'avrà più a temere che la slealtà di certi funzionarii incagli la soluzione pronta e soddisfacente di tutte le vertenze che potessero insorgere. Queste comunicazioni dirette col gabinetto cinese avranno per conseguenza di dissipare più d'un'idea falsa e di illuminare su molti punti un governo, il quale ha pressochè tutto da imparare dalle nazioni dell'occidente.

« Il commercio riceverà nuovi svolgimenti, mercè il diritto dei negozianti oramai acquisito di comperar direttamente e senza intermediarii le mercanzie, sul luogo stesso della produzione. Una nuova revisione delle tariffe armonizzerà i diritti di dogana colle variazioni dei prezzi. Le mercanzie non avranno più a subire le arbitrarie sopratasse, che mettevano su di esse, al lor transito, i mandarini provinciali. Il governo pubblicherà una tassa di transito uniforme.

« Da lungo tempo, la navigazione commerciale riclama una sicurezza che le manca, nei mari in cui la pirateria esercita impunemente le sue rapine. Disposizioni saranno prese per la distruzione di questo flagello.

« Infine il governo cinese s'è impegnato a pagar alla Francia una somma di 15 milioni di franchi, tanto in riparazione dei danni provati dai negozianti francesi, quanto in compenso delle spese della guerra. I voti che formavano tutti gli uomini illuminati sono dunque esauditi. La Cina, tolta alla sua immobilità ed al suo isolamento, subirà la benefica influenza del cristianesimo e della civiltà e piglierà nel movimento commerciale del mondo il posto che le assegnano le sue immense risorse. Non è inutile far notare in fine che, se risultati così importanti furono ottenuti all'estremità del mondo con forze militari così poco considerevoli, devesi attribuirlo ad un accordo felicemente mantenuto fra i governi d'Inghilterra e di Francia ed al valore, di cui i marinai dei due paesi fecero novella prova. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

Madrid, 23. Lo stato d'assedio è stato tolto in Catalogna e nella provincia di Malaga.

Berlino, 23. Si assicura che la questione governativa è sempre in sospeso. Il principe di Prussia parte questa sera per Varsavia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un reale decreto con cui è autorizzata la maggiore spesa di lire 28,688 41 al bilancio 1858 del ministero dei lavori pubblici (anni precedenti) in aggiunta alla categoria num. 94, *Costruzione della Torre di un Faro nell'isolotto dei Cavoli*.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti 29 agosto.

Raybaudi cav. Serafino, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia d'Albenga, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, col grado di luogoten. colonnello nell'esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Thaon di Revel cav. Carlo, maggiore nel 1 regg. granatieri di Sardegna, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Masino Francesco capitano nel corpo reale del genio militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio col grado di maggiore nell'esercito, ed ammesso id. id.;

Manina Giuseppe Lorenzo, luogoten. nel 7 regg. fant. maestro di prima classe per la calligrafia nel collegio militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso id. id.;

Roberto Giacomo Antonio, capitano nel regg. Savoia cavalleria, id. id.;

Canera di Salasco conte Carlo Maria Felice, capitano nel regg. Cavalleggeri di Novara, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

De Seigneux Giulio Adriano, luogoten. nel reggim. Genova cavalleria, id. id.;

Bacon Ludolfo Francesco, sottot. nel 1 regg. di fant., dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Galateri di Genola cav. Armando Ludovico, luogot. nell'arma di fant., ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 7 regg. di fanteria.

Andreis Giuseppe, sottot. nell'11 regg. fant., promosso luogoten. nello stesso;

Penna Francesco Antonio, id. nel 4 id., id. nel 3 regg. di fant.;

Bolla Giuseppe, id. nel 12 id., id. nello stesso;

Ferralasco Giacomo, furiere nel 16 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso;

Forneris dott. Domenico Sabino Antonio, medico borghese, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare;

Regis dott. Stefano, soldato nel battaglione d'amministrazione, id. id.;

Sola dott. Giuseppe, id. id. id.;

Mancosu dott. Antonio Efisio Giovanni, medico borghese, id. id.;

Delfino dott. Giovanni Pietro Alessandro, id., id. id.;

Pollini dott. Evaristo, soldato nel battaglione d'amministrazione, id. id.;

Borla Giuseppe, commissario di terza cl. del genio militare, nominato contabile dei magazzini del genio militare nella piazza di Torino;

Scala Antonio, sotto commissario di prima cl. del genio militare, id. nella piazza di Alessandria;

Tobino Ignazio, aiutante di terza cl. del genio militare, id. nella piazza di Genova;

Danna Gio. Batt., aspirante aiutante incaricato di far da sotto commissario di seconda cl. nel genio militare, nominato aiutante di terza cl. del genio militare, continuando tuttavia nell'attuale sua funzione di sotto commissario;

Sauvaigo Delfino Giuseppe Domenico, id. id., id. id.;

Ascenso Benedetto Vincenzo Luigi, id. id., id. id.;

Mattasoglio Giacomo, aspirante aiutante del genio militare, nominato aiutante di terza cl. del genio militare;

Rabbia Carlo, id., id.;

Fiorentino Maria Teresa, vedova del sottoten. in ritiro Giovanni Martini, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che può competerle.

Con R. decreti del 5 settembre.

Pictet de Rochemont conte Teofilo, maggiore nel real corpo di stato maggiore, capo di stato maggiore della divisione militare di Chambéry, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Fassino Francesco, sottoten. nel corpo reale del genio (reggimento zappatori) collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Goybet Carlo Luigi, capitano nell'arma di cavalleria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento cavalleggieri di Aosta;

Del Caretto marchese Giuseppe, luogot. nell'8 reggimento di fant., dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Fabbri Giuseppe, sottoten. nel 17 regg. di fant. id. id.;

Bianco sacerdote D. Carlo Giuseppe, cappellano e professore con titolo e grado onorario di direttore in 2° di spirito nella regia militare accademia, nominato secondo direttore di spirito nello stesso istituto;

Simonetti Gaetano, assistente maestro nella regia militare accademia, nominato maestro di seconda classe (per la scherma) nello stesso istituto.

Con regii decreti del 12 settembre.

Verani cav. Gaspare, maggiore comandante la provincia di Moriana, promosso luogotenente colonnello, continuando nell'attuale sua carica;

Oddino Gerolamo, capitano nel 7 regg. di fanteria, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia di Valsesia;

Balestreri Stefano, capitano nello stato maggiore delle piazze, incaricato del comando della provincia di Valsesia, promosso maggiore comandante della provincia d'Albenga;

Burdese Paolo Giuseppe, capitano nel 4 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Prete Gio. Costantino, luogoten. nel 14 regg. di fant., id. id.;

Caravadossi di Thoet cav. Vittorio, sottoten. nel 1° regg. granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Acume del *Diritto*. — Gli è pure il grande astuto quel *Diritto*! Leggetene tre numeri di seguito, se vi dà l'animo, e ne andrete convinti. Abbiamo sostenuto che alcune dicerie, da noi non negate, perdevano di credito in confronto di atti solenni ch'esso, il volpone, non potrà mai negare. Ed il *Diritto* commisera la nostra ingenuità, perchè non vogliamo prestar fede a quello che esso desidera ed affretta co'suoi voti. Il *Diritto* raccoglie dei pettegolezzi e noi, a costo di morir ingenui, terremo sodo sui fatti. Se volessimo far conto delle ciarle ci vorrebbe altro! In fine dei conti che cosa sono le ciarle? Il *Diritto* stesso ce lo disse quando più volte ebbe a smentire la voce che stesse per tirare l'ultimo fiato. E ciarla più persistente di questa non vi fu mai.

Teatri. Dimani sera la giovinetta Teresina Ferni, suonatrice di violino, si farà sentire al teatro D'Angennes. Essa è sulle mosse per recarsi a Parigi, dove in unione ad un suo fratello è scritturata per dare alcuni concerti.

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Novi ha dato principio ieri (23 settembre) alla sua sessione, scegliendo i componenti l'uffizio presidenziale, i quali sono:

Presidente: cav. ed avv. Giovanni Cattaneo — vice presidente, avv. Domenico Oddino — segretario, avv. Mattia Re e vice segretario, avv. Girolamo Nasi.

Il consiglio provinciale di Chiavari tenne la sua prima adunanza il giorno 21 corrente, e nominò a suo presidente l'avv. Felice Castagnino — a vice presidente, il cav. Giuseppe Daneri — a segretario, l'avv. Ambrogio Molfino ed a vice segretario il marchese Luigi Marana.

Il consiglio provinciale di Aosta si è radunato ieri (23 corrente) ed ha composto l'uffizio presidenziale nel modo seguente:

Presidente: avv. Federico Barbier — vice presidente, conte Emanuele de Bosses, deputato al parlamento nazionale — segretario, canonico Giorgio Carrel — vice segretario, cav. Lorenzo Carlon.

Regia marina. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« I regi legni *Vittorio Emanuele*, *Aquila* e *Daino*, componenti la divisione navale sotto gli ordini del barone Tholosano, gettarono l'ancora nella rada di Gibilterra il giorno 15 del corrente mese.

« La salute a bordo di quei bastimenti continua ad essere soddisfacente. »

Fuga di carcerati. — Scrivesi alla *Gazzetta popolare di Cagliari* da Sassari il 14 settembre:

« Ieri sera verso le sei il condannato a morte Tolu Antonio d'Osilo, caporione dei grassatori della Virdis, opereva un colpo assai ardito per evadersi con la fuga, ed ecco in qual modo:

« La camera dei sentenziati all'estremo supplizio sita nell'ultimo piano d'una delle torri del castello, non ha luce che da una angustissima apertura collocata assai in alto, per cui i guardiani nello loro visite (che vi rinnovano a piccoli intervalli) hanno bisogno in tutte le ore del giorno di un fanale acceso. Il Tolu traendo profitto da quella oscurità, ha potuto staccare dal muro la corta catena a cui è avvinto ciascun condannato e coll'aiuto della medesima aprire un foro nel pavimento composto di mattoni, terriccio e tavole che formano il soffitto della stanza sottostante. In questa lasciatosi cadere ed armandosi di uno squadrone che vi rinvenne perchè abitata dai carabinieri, si slanciò dalla finestra prospiciente il pubblico stradale. Ma la catena che non gli riuscì di togliersi dai piedi e forse anche lo sperone assai rilevante della muraglia ha dovuto inciamparlo nel salto per modo che, stramazzato per terra, rimase con la gamba rotta; onde non potè porsi in sul fuggire mentre accorrevano la guardia dei carabinieri ed alcuni transitanti. Arrestato, fu condotto in lettiga all'ospedale delle carceri.

« Nella camera frattanto ove i compagni rimanevano non fu possibile l'accesso senza tagliare colle scuri la porta chiusa al di dentro dal Tolu, durante l'operazione, con grossi pezzi di cantoni tolti dal muro. I compagni furono trovati ancora avvinti alle loro catene infisse nel muro. »

Strade ferrate austriache. Leggiamo nell'*Eco della Borsa*:

« Siamo in grado di dare schiarimenti intorno al contratto recentemente firmato per l'acquisto delle ferrovie, Meridionale e Orientale austriaca. Gli interessati sono il barone James Rothschild, la casa Rothschild di Vienna, in società coi signori Blount e Talabot di Parigi, i signori Laing e Uzielli di Londra rappresentanti la compagnia delle strade ferrate lombardo-venete. Il governo austriaco ha fatto delle concessioni considerevoli: sono comprese nella cessione, la già ultimata linea di Vienna a Trieste, e le linee di Verona a Bolzano e di Innsbruck a Kufstein che si apriranno in ottobre.

« Il prezzo venne diviso in otto annualità, che in complesso formano la somma di 57 milioni di fiorini. I compratori si obbligarono a fare ulteriormente un nono pagamento di 20 milioni di fiorini dopo il 1871, se mai la rete producesse 7 per 0[0 sul capitale totale. Una porzione delle nuove azioni sarà distribuita *pro rata* ai possessori delle attuali azioni lombardo-venete.

« La proporzione è d'una azione nuova per due antiche. Un primo versamento di 150 franchi sarebbe chiesto sulle nuove azioni, ma verrà applicato a questo versamento l'appello di 50

franchi per novembre imposto alle azioni lombardo-venete.

« La compagnia sarebbe altresì incaricata di costruire la linea da Bolzano a Innsbruck; un ramo latterale della linea principale di Trieste a Agram e Sissck in Croazia al punto in cui la Sava diventa navigabile, e altro ramo sopra Klagenfurt in Carinzia.

È pure probabile che le due principali linee della concessione *Francesco-Giuseppe* siano trasmesse alla nuova compagnia mediante un pagamento in obbligazioni agli azionisti attuali, cioè la linea di Pesth a Marburg che metterebbe la capitale dell' Ungheria in comunicazione con Trieste, e la linea d' Oedemburg a Kamsa, che formerà la testa d' una linea principale del Sud, da Vienna a Belgrado.

« Il capitale necessario per la totalità di queste linee sarà di 300 350 milioni di fiorini, ripartiti in dieci anni dal tempo accordato per la costruzione di queste linee. Il governo austriaco garantisce 5 2[10 0[0 d' interesse sopra tutto il capitale che sarà impiegato alla costruzione di queste linee, e di quelle della rete lomb.-veneta. Ma questa garanzia è applicata in via separata alle nuove linee, in modo da evitare che i dividendi non siano decimati dalle perdite che si soffriranno sui nuovi rami laterali; questi verranno costrutti col capitale risultante dalle obbligazioni da emettersi sotto una garanzia speciale dello stato. »

Aggressioni nello stato pontificio. Quantunque i clericali neghino che negli stati del papa vi siano aggressori, il *Giornale di Roma* continua a narrarne:

« Siamo informati che circa le sei pomeridiane del 16 corrente, a tre miglia fuori della porta S. Vitale di Bologna, tre malfattori, uno armato di pistola a due canne, e l'altro di coltello, aggredirono i signori Antonio Zeccoli, Antonio Mazzanti e Giacomo Tazzari, i quali da Bologna si restituivano a Lugo.

«Al primo tolsero napoleoni 79 1[2 e al sig. Tazzari 4 scudi, poi si diedero alla fuga. Gli aggrediti vollero inseguirli, unendosi ad alcuni contadini: e sopraggiunti per avventura il maresciallo di gendarmeria, Lucidi, ed un suo dipendente, reduci da Medicina, questi dando coraggio ai contadini, corsero dietro ai malfattori, e dopo lungo camminare ne arrestarono uno, che si riconobbe essere il precettato bolognese Cesare Bergonzoni.

« A poca distanza da lui furono trovati due cartocci, che contenevano i napoleoni 79 1[2 derubati: e fu trovato anche un lungo coltello. Il Bergonzoni, che non volle però palesare i suoi complici, trovossi ferito, e perciò sopra di un carretto venne trasportato nel carcere dell'abbadia in Bologna.»

L'Enciclopedia economica è giunta alla sua sedicesima dispensa arrivando sino ad Antonino Pio. Debbono ristamparsene una terza volta i primi fascicoli essendone estesissima la ricerca.

Le opere inedite di V. Gioberti. Sentiamo, dice la *Staffetta* che, la edizione delle opere inedite di Vincenzo Gioberti procederà regolarmente secondo le promesse fatte, e che il maggior intervallo di tempo corso fra l'ultimo volume pubblicato e quello che sta sotto il torchio dipende soltanto dalla maggiore difficoltà di coordinare l'epistolario.

Notizie Politiche

Ci scrivono da Milano, 22 settembre:

« Abbiamo molti malviventi. Una compagnia numerosa se ne annidò in Brianza fra Arcore e Casate. Armati perfettamente, que'signori tengono in apprensione tutti i contorni, ed essendo l'epoca della villeggiatura, gli inconvenienti di questo stato di cose sono maggiori. Un'altra banda di malfattori fa il diavolo nel territorio del Lodigiano: e non è molto, otto masnadieri di quella banda fecero irruzione in una cascina del conte Litta, e dopo aver tolto al fittabile la somma di lire tremila, se la cavarono. I distaccamenti di gendarmeria qua e là sparsi, non avendo rinforzi, non possono operare efficacemente, e quindi il paese è proprio in balìa dei malandrini. Dicono che ciò inquieta il governo: ma si può soggiungere che ciò non torna punto a suo onore.

« Avrete veduto il programma del nuovo giornale, la *Gazzetta italiana*. È notoriamente sussidiata dall'arciduca governatore, e sotto i suoi auspici è stata organizzata dal duca Melzi. Per amor dell'arciduca, questo gran signore non ha sdegnato abbassarsi a trattare di faccende giornalistiche. L'*Uomo di Pietra* ha fatto in proposito osservazioni argute e condite di molto sale. I compilatori di questa nuova gazzetta sono due che in politica si può dire che siano del colore d'Arlecchino. Uno è un tal Bruni, comasco, che, profugo in Piemonte, recitò una parte che non gli fece molto onore. L'altro è nientemeno che il Repetti, già direttore della tipografia di Capolago, da'cui torchi uscirono i *Documenti della guerra santa d'Italia* e l'*Archivio triennale* di Cattaneo! Rovinato nelle finanze, venne a Milano con commendatizia per il duca Melzi. Era l'uomo che faceva a proposito e fu scelto. L'alta mano poi nel giornale l'avrà il cavaliere Cesare Cantù, che ora sta a palazzo a Monza in apposito appartamento, incaricato di consigliare sulla istruzione pubblica. La commissione che si diceva dovesse essere istituita per l'istruzione pubblica non c'è ancora: ma Cesare Cantù fa tutto.

« L'esposizione di belle arti è una poverissima cosa. Furono scartati i quadri brutti, ma il complimento dell'anno scorso ha eliminato i buoni artisti, i quali non hanno voluto esporsi a ricevere un torto. »

Il seguente breve cenno che togliamo dalla *Bilancia* sui malumori che continuano a sussistere fra l'armata francese e quella romana nella città eterna, ci lascia il dubbio che le cose abbiano un carattere di maggior gravità:

« Tre soldati francesi del 40° di linea già ubbriachi la mattina del 12 corrente in un caffè della piazza di S. Andrea della Valle, ferirono gravemente nel capo un dragone romano, senza alcuna provocazione, e senza motivo. Furono arrestati dalle guardie, e fischiati dai romani che disprezzano gli ubbriaconi. La sera alcuni dragoni in piazza Scossa Cavalli, scontratisi in alcuni soldati francesi, li assalirono, e ne ferirono uno leggermente nel costato destro. Altri alterchi ed altri inconvenienti ebbero luogo prodotti nei soldati francesi dall'abuso del vino. Il generale di brigata conte di Noue fece appello alla disciplina e all'amor proprio dei soldati di Francia e minacciò gravi pene ad ogni infrazione dei regolamenti, e si spera che ciò basterà a prevenire ulteriori inconvenienti di questa natura. »

— Lo *Zeit* di Berlino pubblica un articolo sullo stabilimento dei russi a Villafranca, che egli ritiene come un mero affare commerciale. Conchiude così le sue osservazioni:

« Invece di fomentar sospetti sulle gare, in cui la Russia desidererebbe entrare colla navigazione delle potenze occidentali, come pure col Lloyd austriaco, sarebbe molto meglio, specialmente per l'Austria, sforzarsi per far testa alla concorrenza. »

— La seconda camera di Olanda si radunò, dopo sentita la lettura del discorso della corona, il 20, e nominò due commissioni per esaminare la validità delle elezioni dei membri della camera.

— La *Gazz. di Madrid* del 18 contiene telegrammi, che annunziano l'arrivo della regina a Benevente il 16 ad un'ora di notte. Lo stesso giornale dice che il governator civile di Madrid, il march. Vega de Armijo, ed una deputazione delle autorità municipali uscirono dalla provincia, secondo l'etichetta spagnuola, per accompagnare S. M. all'Escuriale, ed i ministri stavano per partire alla volta di questa residenza per ricevervi la regina. La *Corr. Aut.* dichiara che non ha nessun fondamento la notizia che una compagnia anglo-spagnuola abbia ottenuto la concessione di un telegrafo sottomarino da Cuba al continente dell'America. La guarnigione di Madrid stava per essere rinforzata. L'infante Don Enrique, fratello del re, arrivò a Madrid da Valenza. Si diceva ultimamente che potesse essere nominato ministro della marina e delle colonie. Erasi il 18 tenuta a Madrid un'importante radunanza del partito progressista ed il comitato centrale delle elezioni generali presentò un rapporto su ciò che era stato fatto. Si deliberò di agire energicamente in tutto il regno per le vicine elezioni, e in quei distretti in cui, per una combinazione di circostanza, non potesse un candidato progressista aver speranza di successo, di appoggiarvi un moderato con tendenze liberali.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« Si ricevette da Londra l'annunzio che i negoziati avviati a proposito di un nuovo prestito austriaco, si presentino sotto un aspetto soddisfacente; si suppone che verrà presa intorno a questo affare una decisione positiva dopo il ritorno del barone James de Rothschild. Nulla è ancora stabilito sui particolari di questa operazione di finanza; ma sembra certo che il prestito non eccederà i 100 milioni di fiorini. »

— Sulla determinazione presa a proposito della reggenza in Prussia, troviamo in un carteggio da Berlino, 18 settembre, nel *Daily News* i seguenti particolari:

« In relazione alla questione della reggenza ora pendente, deggio ora annunciare che la parte più delicata delle negoziazioni è in modo soddisfacente accomodata fra la regina e il principe di Prussia; che la prima ritira ogni sua pretensione alla reggenza, e l'altro assume il titolo di correggente, ma con poteri illimitati e perfettamente indipendente nella sua capacità di reggente. Ottenendo egli in questo modo il potere supremo senza aver le mani legate in alcuna guisa, egli pensò conveniente di non sofisticare sul piccolo prefisso *co* e di fare questa concessione alla regina che vi annette molta importanza, giacchè essa teme che, se egli assumesse il titolo di reggente o principe reggente, il re, sebbene ancora in vita, sarebbe presto interamente dimenticato. I mediatori principali fra i due elevati personaggi sono il barone di Manteuffel primo ministro, e il nonagenario barone di Humboldt.

« È verissimo che le camere saranno convocate in ottobre, non per una sessione permanente o per la trattazione di affari generali, ma unicamente per ricevere la notificazione ufficiale dell'accomodamento finale ottenutosi nella questione della reggenza. Non è però esatto, come fu detto da alcuni fogli tedeschi, che esse siano chiamate a dare un voto od anche ad esprimere un'opinione sull'argomento, ma ne riceveranno unicamente la comunicazione come di un fatto compiuto. Ciò ovviamente non è richiesto dalla costituzione, che provvede semplicemente al caso della *reggenza*, ma non dice nulla della *correggenza*, che è ora la forma di governo prescelto. Con questo mezzo il principe di Prussia è salvato dalla necessità di riconoscere formalmente in qualsiasi guisa l' esistenza della costituzione. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco, 18 settembre:

« Una notizia che qui recò gran sorpresa fu l'improvvisa partenza del primo segretario di questa ambasciata di Francia, conte Massignac, andatosene con un permesso di tre mesi: si crede certo che sieno seguiti gravi disgusti fra lui ed il capo della missione, barone di Meneval, che provocherà per ogni buon fine un trasferimento.

« La scorsa notte morì, dopo brevissima malattia, in causa di tifo, il conte Seckendorf, ministro prussiano presso la nostra corte, uomo di molti meriti, ed assai compianto da tutti. Pare che l'aria di Monaco non conferisca gran fatto agli ambasciatori prussiani, essendo il secondo che in quest'anno ci lascia per passare nel numero dei più.

« Il matrimonio della duchessa Maria, sorella dell'imperatrice d'Austria, si farà senz' altro nella seconda quindicina di gennaio. S. A. R. partirà per Napoli circa i 10 o 12 di gennaio, prendendo la strada di Dresda, Vienna e Trieste; solo non si sa finora chi degli attinenti suoi debba accompagnarla. Tutto quanto risguarda ai preliminari del matrimonio fu ultimato; rimane adesso a far la domanda ufficiale e stendere il contratto di nozze, alle quali cose non si darà mano forse che alla fine dell'ottobre. In breve si avranno da Napoli notizie sul personaggio incaricato di recarsi a Monaco per la domanda ufficiale, sul di preciso del matrimonio, e sul seguito che farà corteggio all' eccelsa fidanzata. »

Si scrive da Parigi al *Morning-Post*:

« Ho ricevuto un bel bocconcino di scandalo diplomatico dalla Baviera. Bisogna sapere che il re Ottone ultimamente viaggiava in Germania onde far uso delle acque minerali, e anche per promuovere le viste della regina relativamente alla successione in Grecia. Giungendo in Baviera, dopo qualche tempo, andò a far visita a suo fratello, il re di Baviera, che si tratteneva al suo castello a poca distanza di Salisburgo. Quì, secondo le istruzioni della regina, si lagnò fortemente del ministro bavarese ad Atene, sig. Feder, e andò tant'oltre di dire che il ministro aveva insultato la regina; in tali circostanze egli domandava il richiamo dell'inviato. Pare che il re conoscesse assai bene il motivo pel quale l' inviato Feder non era ben gradito alla corte di Atene. È desso quegli che, ben conoscendo la Grecia ed esercitandovi grande influenza, ha cercato di persuadere i greci a confermare la famiglia di Baviera sul trono, in opposizione ai progetti della regina che vorrebbe favorire suo fratello, il principe di Oldenburg, cugino dell'imperatore di Russia. Il re ricusò di richiamare il sig. Feder da Atene, e ricevette il nuovo ministro greco, barone Sicca, nominato recentemente per rappresentare la Grecia in tutta la Germania con grande freddezza. Si dice che il suggeritore in tutto questo dramma sia stato il conte Ozaroff, ministro di Russia in Atene.

« Si assicura che la Russia sta facendo degli accomodamenti col governo greco per ottenere un locale per magazzino di carbone simile a quello di Villafranca, in vicinanza di Atene. Questa notizia mi viene mandata da Atene in data 10 settembre. »

— Il *giornale di Pietroburgo* pubblica il seguente rescritto indirizzato dall' imperatore Alessandro al principe Gorciakoff suo ministro degli affari esterni:

« Chiamandovi alla direzione degli affari esterni, noi attendevamo con piena fiducia gli utili effetti che la nostra politica ne avrebbe raccolto nel suo andamento generale, conformemente ai fini che vi avevamo indicati. L'assodamento dei buoni rapporti fra la Russia e le potenze europee dacchè è stata conchiusa la pace, vi ha già acquistato diritti alla nostra gratitudine. Ora i vostri sforzi sono stati coronati da un nuovo e segnalato successo, attestato dai trattati sottoscritti ad Aickhoun e a Tien-Tsin, i quali hanno posto termine ad antichi malintesi nelle questioni relative alle nostre frontiere colla Cina e aperta nuova carriera ai nostri buoni rapporti e alle nostre relazioni commerciali con quell' impero. In giusta testimonianza di tali e sì importanti servigi resi al trono e alla patria, noi vi nominiamo cavaliere del nostro ordine imperiale di Sant'Andrea, del quale vi trasmettiamo qui unite le insegne, ordinandovi di rivestirvene e di portarle conformemente agli statuti. Vi assicuriamo nel tempo stesso della nostra invariabile benevolenza sovrana.

« Mosca, 30 agosto 1858.

Firm. ALESSANDRO. »

— Una lettera di Cattaro, nel *Wanderer* di Vienna, dice:

« Una deputazione dell'Erzegovina si presentò non è molto al principe Danilo, per rappresentargli la miserabile condizione dei cristiani di questo paese. Il principe li ricevette molto cortesemente, ma li consigliò a portare i loro lagni direttamente innanzi al sultano. La deputazione intende seguire questo consiglio e partire per Costantinopoli fra pochi giorni. Wukotie, aiutante di campo del principe Danilo, partì coi commissarii russi per Ragusa, dove s'imbarcheranno per Costantinopoli. Cerowic ed il woiwoda di Miljan, autori dell'affare di Kolaschi, furono rilasciati. »

Da Trieste 21 si scrive che il segretario del principe Danilo, sig. Delarue, è arrivato da Cettinje a Zara: esso intende di ritirarsi totalmente; e sarebbe surrogato da un francese di nome Clerval.

— Il corrispondente di Monaco della *Gazzetta di Milano* dà la seguente notizia che deve naturalmente essere accolta con tutta riserva:

« Dopo che vi dissi pel primo che la controversia dano-tedesca, passata nella fase delle negoziazioni, dovevasi ritenere come terminata, più non dovrei farvene parola. Ora peraltro che i giornali francesi ed inglesi, ed alcuni tedeschi ed italiani, discorrono sempre di quella quistione, rompo il silenzio per ripeter che ogni differenza è pienamente composta e che le note e contronote della dieta e del gabinetto danese sono spedienti, e nulla più, per condurre le parti ad un *onorevole* accordo. »

— Si legge nel *Friend of India*:

« Incominciamo a vedere la fine della lotta. Aude e Shahabad rimangono ora sole nelle mani dei ribelli. Gli insorgenti dell'India centrale fuggono da un distretto all'altro, da città in città, cercando non tanto di aver rinforzi che di conservare le ricchezze mal acquistate. La loro mira è di oltrepassare i confini dei possedimenti britannici, di giungere in qualche paese deve possano accasarsi in pace e fondare una nuova dinastia. Ma l'impero e l'influenza del nostro governo delle Indie non sono trattenuti in determinati confini. L'offensore non può sfuggire al nostro governo. Presto o tardi la giustizia lo raggiungerà; presto o tardi egli dovrà pagare il fio de' suoi misfatti, e imparerà a conoscere la nostra potenza quando avrà scoperto che la fuga è impossibile. Al Nord e Sud, all'Est ed all'Ovest non havvi per il ribelle altro che il mare da lui temuto con superstizioso terrore, e tribù della cui ostilità egli può essere certo per le rimembranze di passate epoche di conquista. La nostra fiducia non è mal fondata. Il costante aumento sul valore delle obbligazioni del governo, l'assenza di ogni perturbazione locale, l'accresciuto vigore delle imprese commerciali, e l'abolizione della legge marziale in distretti che altre volte erano il centro dell'insurrezione, tutto dimostra che in nessuna epoca, dal maggio 1857 in poi, siamo stati così liberi da ogni apprensione come al presente. »

BORSA DI PARIGI del 24 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0 . . .		72 65 72 75
4 1[2 p. 0[0	96 » 96 25	
Consolidati ingl.		97 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	91 75 » »	
1853 3 p. 0[0	56 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 24 settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	92 10	— —
1851 5 0/0	1 giugno	— —	— — —	92 30	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— — —	— —	260 51 8.bre
Ferr. da Strad. a Piac.	2s. 500	—	— — —	— —	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	215	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 20	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 · 9 40 · 11 45	3 50 · 6 15
da Genova	5 50 · 9 45	3 55 · 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 · 12 15	5 40 · 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » · » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 · 8 55 · 11 40	1 35 · 3 30 · 5 25
da Voltri	5 15 · 7 55 · 10	12 55 · 2 35 · 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 · 8 50	12 05 · 7 12
da Arona	5 » · 8 30	12 30 · 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 · 12 15	12 15 · 1 45 · 3 25
Pallanza	8 25	2 10 · 4 45
Intra	8 40	2 25 · 5 »
Magadino	11 50	5 25 · 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » · 6 15	12 30 · » »
Intra	6 25 · 8 45	2 50 · » »
Pallanza	6 40 · 9 »	3 05 · » »
Arona	8 10 · 11 50	12 05 · 5 »
Sesto		12 35 · » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 · 10 20	3 » · 8 30
da Vigevano	4 25 · 9 30	12 40 · 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 · 8 50
da Acqui	5 30 · 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 · 9 »	12 10 · 8 45
da Stradella	6 » · 9 25	12 30 · 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 · » »	12 » · 5 30
da Pinerolo	7 30 · » »	2 10 · 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 · 9 »	2 55 · 7 10
da Cuneo	5 25 · 9 05	3 » · 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 · 10 35	4 30 · 8 45
da Saluzzo	5 58 · 9 38	3 33 · 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 · 10 25	4 20 · 8 35
da Bra	6 06 · 9 46	3 41 · 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 · 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 · 5 40 · 10 05	3 10 · 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 · » »	
da St-Innocent	4 » · 7 » · 12 »	9 40
da Torino		7 15 · » »
da St Jean de Maurienne	5 05 · 9 40 · » »	6 30 · » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 · 8 »	12 30 · 5 55 · 8 »
dal Ticino	5 30 · 10 »	3 20 · 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » · 11 »	6 30 · » »
da Santhià	7 45 · » »	2 25 · 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » · 7 50	3 » · 6
da Valenza	9 30 · » »	12 40 · 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » · » »	5 » · » »
da Torino	5 20 · » »	5 55 · 12 30

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone